

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Lunedì 26 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LA DENUNCIA

«Lungo la Ragusa-Chiaramonte è in atto uno scempio ambientale»

Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ha presentato un'interrogazione all'assessore al Territorio e ambiente della Provincia sullo scempio ambientale che si sta registrando lungo la Ragusa-Chiaramonte. L'interrogazione è stata inoltrata per conoscenza anche al prefetto, al procuratore della Repubblica, ai comandanti di carabinieri e polizia provinciale, al Genio civile, all'Arpa e al dirigente dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Distruzione di muri a secco, quantità smisurate di rifiuti sparsi per diversi ettari di terreno dove pascolano bovini ed ovini, sacchetti di plastica capaci di invadere ogni anfratto; nella riserva della forestale, dove ha inizio una delle più belle cave di Ragusa, i sacchetti di plastica sono impigliati in alberi e nella rete di recinzione. Il consigliere Iacono, vista la situazione, chiede di sapere quali interventi di controllo, verifica e monitorag-

gio sono stati portati avanti dall'Amministrazione provinciale. Inoltre, l'esponente di Italia dei Valori chiede di "acquisire gli atti inerenti alla deliberazione di scelta del sito dove collocare la discarica, su un sito di valenza paesaggistica e zona di origine delle cave Paradiso, Volpe, Celona, Misericordia, lungo l'unica strada che porta dal capoluogo alla riserva e agli ipogei di Calaforno".

Nell'interrogazione si chiede poi di conoscere se per la costruzione e l'ampliamento della discarica siano stati acquisiti i giudizi di compatibilità ambientale e se nel processo di formazione delle decisioni relative alla realizzazione della discarica sia stata attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale. In più, Italia dei Valori è preoccupata anche dal rischio di inquinamento del reticolo di torrenti che scorrono nelle cave e che si immettono nella valle dell'Irminio e chiede che si rediga una relazione di valuta-

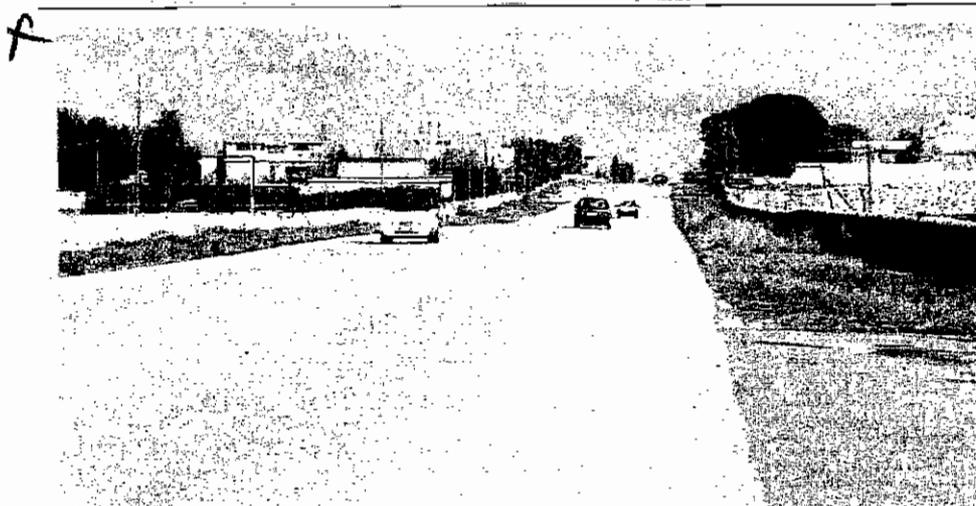
zione del possibile rischio di inquinamento delle falde acquifere. Una proroga ha consentito che i rifiuti solidi urbani continuassero ad essere depositati nella discarica di Cava dei Modicani, sebbene la vasca in attività fosse quasi colma e il Consiglio comunale di Ragusa avesse appostato in bilancio la somma di 1.500.000 euro per il conferimento in altra discarica. Iacono chiede di conoscere che ruolo ha avuto l'Ato ambiente per evitare che si arrivasse ad una discarica satura, senza avere anzitempo l'idonea area e gli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

"Mi appello pertanto alla determinazione del presidente della Provincia - afferma Iacono - affinché si individuino, in maniera chiara ed urgente, i responsabili dell'attuale situazione di degrado e di danno ambientale e si ponga fine a tale condizione di vera e propria emergenza ambientale".

G. I.

Modica, edilizia scolastica Venerdì vertice con Antoci

MODICA. (*sac*) Un incontro con il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, per un confronto sui temi dell'edilizia scolastica. È quanto concordato tra studenti, sindacati e autorità politiche a conclusione della manifestazione di protesta che si è svolta sabato mattina. L'incontro dovrebbe tenersi venerdì prossimo a Palazzo di viale del Fante.



RAGUSA

Informatica per le strade

LA PROVINCIA ha aderito al progetto "Wege", che prevede la gestione del patrimonio stradale attraverso l'informatica. L'obiettivo del progetto, voluto dall'assessore Salvo Mallia, è realizzare un sistema informativo dedicato alla gestione del catasto delle strade non limitato solo alla manutenzione.

X

DISTRETTO 45

Volontariato parte progetto

Progetto Csve-Scuola, progetto Csve-quartieri e maxi progetto del Distretto territoriale del volontariato Ragusa Sud. Questi gli argomenti principali affrontati nel corso di una riunione tra i presidenti e responsabili delle associazioni di volontariato del territorio, alla presenza del referente del volontariato del Distretto, Marco Santoro. Articolato il programma nelle scuole, che vedrà la presenza negli istituti d'istruzione superiore di volontari di tutte le associazioni, per un coinvolgimento totale degli studenti nel mondo della solidarietà, al fine di presentare ai giovani dei modelli alternativi a quelli spesso dominanti lontani dalla solidarietà. Il progetto, che partirà a dicembre, sarà



rivolto alle quattro scuole del Distretto 45 (Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo) che daranno la propria adesione all'iniziativa. I volontari visiteranno tutte le classi dell'istituto coinvolto e daranno una breve testimonianza della propria attività e delle motivazioni che li hanno spinti ad abbracciare il ruolo di volontario attivista. Un momento di incontro e di festa finale unirà tutti i 'peer educator' e gli studenti, i quali potranno andare a visitare le sedi operative delle associazioni e svolgere attività sul campo. "Si stima - ha detto Santoro - che saranno circa 3.000 gli studenti che, grazie a questo progetto, entreranno a contatto con il mondo della solidarietà, e chissà che non si riuscirà anche a sensibilizzare qualcuno di loro e vederlo prendere parte alle attività che vengono svolte nei diversi campi del sociale". Il Distretto ha pensato anche ad un progetto specifico per i minori, individuando in Treppiedi Sud, a Modica Sorda, il quartiere in cui operare per distogliere i minori da altre attività, spesso devianti, e dare loro un punto di riferimento pomeridiano alternativo alla famiglia. Tutto pronto, poi, per il maxi progetto da presentare alla Provincia regionale di Ragusa come stabilito in un incontro alla presenza dell'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte, e del referente del volontariato Santoro. Si tratta di una serie di micro-progetti realizzati dalle associazioni tenendo conto delle necessità del territorio. Durante l'assemblea, infine, si è parlato della vicenda dei quattro volontari del Distretto Ragusa Sud, dipendenti dell'Assessorato regionale al Lavoro, impegnati in attività di volontariato a favore delle persone disabili ed altri soggetti svantaggiati, che si sono visti revocare il trasferimento della sede lavorativa che garantiva l'espletamento del volontariato. Proprio oggi, alle 9.30, i quattro volontari saranno dinanzi al giudice del lavoro del Tribunale di Modica per dirimere la questione.

VALENTINA RAFFA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA PROVINCIA

IL PARTITO DEMOCRATICO

L'elezione del coordinatore provinciale e del vice è stato il primo atto di un processo più organico destinato a completare il quadro politico



LE PROSSIME SCADENZE teri a Poggio del sole l'elezione del coordinatore provinciale e del vice. Adesso il Partito democratico dovrà ultimare gli assetti comunali e quelli dell'esecutivo. Il 23 dicembre, i fondatori del Pd, gli stessi che erano già andati alle urne a metà ottobre, torneranno a votare. E lo faranno per eleggere dodici coordinatori cittadini (uno per ogni comune ibleo) e il loro vice. Chi voterà otterrà il certificato di fondatore del Pd

I percorsi dell'innovazione

Di Stallo: «Dobbiamo costituire le condizioni per parlare tecnicamente dei problemi del territorio»

Il percorso del Pd terminerà con l'allargamento dell'assemblea provinciale, la definizione di una direzione provinciale e la costituzione di un esecutivo. Per quale programma? Nel merito, Pippo Digiacomo e Tuccio Di Stallo non sono ancora scesi. Ma già lo stesso Digiacomo ha cominciato a tratteggiare, durante il proprio intervento a Poggio del sole, un metodo di lavoro. Che Di Stallo prova ad illustrare nel dettaglio, spiegando che, al momento, si tratta solo di un'idea che dovrà essere confrontata con tutti i componenti del partito. "Il Pd, secondo noi, deve giocare d'attacco, - afferma Di Stallo - non deve essere un partito con la vocazione del controllore, da opposizione. Piuttosto, ha già dimostrato a livello nazionale, quando si è costituito, di poter diventare un partito guida. E' questo il target di riferimento che ci dobbiamo dare. In tale contesto, debbono essere costituite le condizioni per ritornare a parlare in maniera tecnica e competente di specifiche questioni che riguardano da vicino il territorio". Cioè? "Nessuno di noi è specialista - aggiunge il vice coordinatore - e per questo motivo devono essere costituite delle commissioni di coordinamento a livello provinciale su specifiche tematiche. Penso, ad esempio, ad una commissione di coordinamento provinciale su questioni che riguardano in primo luogo la vita dei cittadini: la sanità, il lavoro, l'agricoltura, il turismo e altro ancora. Le commissioni dovranno essere presiedute da due-tre tecnici di assoluta e qualificata esperienza nel settore di riferimento che dovranno dare il proprio

contributo sotto forma di volontariato civile a favore del territorio e dei loro concittadini. A loro bisognerà demandare la costituzione di commissioni di verifica, di controllo su ogni territorio cittadino. Le commissioni, istituite nei settori nevralgici, potranno avere due tipi di azioni: una di consentire attraverso la rete capillare di fare arrivare sino al livello politico le esigenze del territorio per ogni singola materia, l'altra di fornire delle proposte da elaborare a livello politico per specifici interventi". Insomma, un vero e proprio modello organizzativo di riferimento che il Pd ibleo intende darsi. "E' una proposta - prosegue Di Stallo - che consentirà di valorizzare tante professionalità che oggi non hanno spazio nel ruolo politico. Ci dovrà essere assoluta chiarezza tra il lavoro del livello tecnico e quello del livello politico. L'abilità di chi dovrà regolamentare questi ruoli è di far capire a tutti il gioco di squadra e le diversità di approfondimento".

GIORGIO LIUZZO

PARTITO DEMOCRATICO. Il vicecoordinatore prova a riavvicinare Gurrieri e Padua dopo lo «strappo»
«Sono risorse importanti». E c'è già chi mette in guardia i vertici da ipotetici accordi con Udc e Mpa

Di Stallo tende la mano ai «ribelli» del Pd Mezzasalma bocchia le alleanze anomale

(*gn*) Nel day after della nomina di Pippo Di Giacomo a coordinatore provinciale del Partito Democratico c'è chi tende la mano ai «ribelli» della ex Margherita che sabato hanno disertato l'assemblea. È il vice coordinatore Tuccio Di Stallo: «Il mio primo pensiero va a Venerina Padua e Iano Gurrieri che penso siano risorse di questo partito e sono certo che non mancherà il modo di valorizzarli se avranno voglia di partecipare, come mi auguro, alla vita del Pd. Auspico che con la fine della Margherita possa mettersi la parola fine anche alle polemiche che ne hanno caratterizzato gli ultimi mesi di vita. Da politico di qualche esperienza so bene che dichiarazioni come queste di solito si fanno quando si è concordata la risposta dell'altra parte e quindi mi assumo il rischio di farle nonostante in questo caso non abbia concordato una risposta sapendo bene di poter ricevere picche dai miei interlocutori. Auspico, invece, vivamente - dice Di Stallo - che il mio appello venga raccolto. Pur non avendo condiviso le modalità della gestione del partito, occorre riconoscere le indubbie qualità politiche di Gurrieri, Padua, Cannata e molti altri dirigenti che hanno contribuito a fare la storia della Margherita». Anna Rita Mezzasalma, l'altro candidato al coordinamento, nel corso dell'assemblea, ha anche criticato il silenzio del ticket Di Giacomo - Di Stallo sulla delicata questione delle alleanze politiche. «In Sicilia - ha detto Mezzasalma - non possono trovare legittimazione le cosiddette "alleanze di nuovo conio" o le "larghe intese", in quanto il Pd deve chiaramente collocarsi nell'Unione di Rita Borsellino e non sono possibili alleanze con i cuffariani ed i

lombardiani». Chiaro il vice coordinatore: «Ho già detto che le questioni relative alle alleanze politiche non vengono decise dal segretario, dal vice segretario o singolarmente da parte di altri componenti dell'assemblea. Si tratta degli aspetti più delicati della vita di un partito che devono essere decisi o dal segretario nazionale o dal segreta-

rio regionale per i rispettivi livelli, mentre per il livello locale le questioni relative alle alleanze politiche saranno decise dall'assemblea. Il fatto che questa estate - dice Di Stallo - si sia animato un dibattito di mera speculazione intellettuale, esso non ha nulla a che vedere con gli aspetti decisionali di un partito che vanno presi nelle se-

di opportune e dunque in assemblea a maggioranza». Anche se in questi giorni la politica sembra davvero cambiata. Dopo il 30 novembre, cioè dopo l'incontro tra Veltroni e Berlusconi, se ne saprà certamente di più. Forse Mezzasalma e socie scopriranno che il partito più vicino a loro è Sinistra Democratica e non il Pd.

GIANNI NICITA

α

Ragusa Molti ex Margherita non perdonano al neo segretario Digiaco- mo la scelta del vice senza consentire loro di potersi esprimere

Subito musi lunghi nel Partito democratico

L'«Altra Vittoria» avverte: no alla politica delle larghe intese, il riferimento resti Rita Borsellino

Antonio Ingallina

RAGUSA

Il Partito democratico ha il suo primo segretario provinciale. Ma anche la sua prima, bella gatta da pelare. Perché se l'elezione di Pippo Digiaco- mo è stata quasi bulgara, non sono tutte rose e fiori. Una buona fetta del nuovo partito è già sul piede di guerra. In particolare, una larga fetta di esponenti provenienti dalla Margherita non hanno gradito il comportamento di Digiaco- mo, che si è fatto indicare quale segretario dal suo vecchio partito, i Ds, ma non ha consentito alla Margherita di fare altrettanto per il vice. Formalmente, la scelta toccava direttamente al candidato segretario, ma nel famoso clima di collaborazione appariva pressoché scontato che fosse l'altra "ala" del nuovo partito a pronunciarsi sul nome del vice segretario, visto che la guida del sindaco di Comiso non era messa in dubbio dalla Margherita.

Così non è stato. E questo finirà con il provocare subito susurri e grida. Ad aggravare la situazione, per questa parte del partito, c'è anche il fatto che, nel corso del suo articolato intervento, Digiaco- mo non ha speso una sola parola sulle alleanze future. Non ha risposto, in pratica, ad un quesito considerato fondamentale: quale sarà l'atteggiamento che il nuovo partito terrà nei confronti di Mpa e

Udc? Ed è quanto a Digiaco- mo rinfaccia anche "L'Altra Vittoria", il movimento civico confluito nel Partito democratico. Anna Maria Mezzasalma, candidata alla segreteria contro Digiaco- mo, tra l'altro, è proprio una dirigente del movimento vittorioso: «In Sicilia - si fa presente - non possono trovare legittimazione le cosiddette "alleanze di nuovo conio" o le "larghe intese". Il Partito democratico deve chiaramente collocarsi nell'Unione di Rita Borsellino».

La Mezzasalma, dopo il voto, è tornata sull'argomento, sottolineando che «il nostro impegno parte da qui. Siamo nel Pd, ma presenteremo insieme a quanti ci hanno sostenuto le nostre idee nel corso di un'assemblea pubblica di respiro provinciale nelle prossime settimane». Insomma, l'ala minoritaria non si ferma nella sua battaglia.

L'altro tema che farà discutere è rappresentato dall'assenza polemica dell'ultima segretaria provinciale della Margherita, Venerina Padua. Dopo aver firmato, insieme a molti diellini, il documento di critica a Digiaco- mo per il suo comportamento poco rispettoso nei confronti dell'altra metà del partito, ha preferito disertare l'assemblea elettiva di sabato pomeriggio. Una scelta che non può non essere letta come una protesta, come una presa di distanza dalle scelte di chi ha parlato di sinergia e

di piena collaborazione, salvo poi comportarsi in modo diametralmente opposto.

Né, si ritiene, possono essere lette come un tentativo di ricon-



Venerina Padua ha disertato l'assemblea elettiva del Pd in segno di protesta

ciliazione le parole di Digiaco- mo pronunciate nel corso del suo intervento. Il neo segretario provinciale ha parlato di porte aperte, spiegando che «in dieci anni di sindaco di Comiso non ha mai licenziato un assessore». Come dire: la porta del dialogo è sempre aperta. Per il gruppo di ex Margherita, si fa sapere, i fatti contano più delle parole e delle promesse.

Il Partito democratico, insomma, è nato ufficialmente anche in provincia, ma il suo primo passo è parso traballante, se non un vero e proprio inciampo. E ancora debbono arrivare le "prove" dei secondi e terzi passi, che saranno compiuti in occasione dell'elezione dei segretari comunali. Ci sono casi particolarmente spinosi, come quello di Vittoria, che attendono una so-

luzione. Ma ci sono casi, al momento non considerati, come Ragusa città, dove quanto accaduto per la carica provinciale potrebbe dare la stura alla rinascita di rancori e contrasti, messi da parte a parole, ma nei fatti mai sedati. Anche a Ragusa, le anime diessina e diellina del Partito democratico rischiano di trovarsi subito su posizioni divergenti.

4

Violenze sulle donne, forum alla «Falcone e Borsellino»

(*gn*) «Una donna su tre nel mondo è picchiata, abusata o stuprata. Ogni minuto, nel terzo mondo, una donna muore per conseguenze legate alla gravidanza e al parto». Sono circostanze agghiaccianti di cui bisogna tener conto per far prendere coscienza di quest'emergenza. E oggi si terrà un incontro dibattito promosso dall'assessorato ai Servizi Sociali della Provincia regionale, in collaborazione col comitato Pari Opportunità dell'Ausl 7 di Ragusa, col Consigliere di Parità della Regione Siciliana, col Centro Donna di Vittoria

e con l'Associazione Gruppo "D" per celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'incontro si terrà alle 16 nella sala Falcone Borsellino di Ibla. Ospite del convegno il criminologo, professor Francesco Bruno, docente dell'Università La Sapienza di Roma. Sono programmati, tra gli altri, gli interventi del funzionario della Questura di Ragusa Mariliana Tumino, di Eleonora Ferrera (presidente comitato pari opportunità Ausl 7 di Ragusa), di Romina Licciardi (consigliere di parità della Regione Siciliana.

J

IL DIBATTITO

«Parco, materia delicata»

RAGUSA. «La materia è così delicata da avere bisogno di ulteriori approfondimenti. E' chiaro, però, che non potremo consentire ulteriori penalizzazioni, sacrificate sull'altare di un'aprioristica salvaguardia del territorio, allo sviluppo economico di un territorio che ha bisogno di decollare». Anche il presidente provinciale dell'Upla Claii, Salvatore Vargetto, prende posizione sulla controversa e dibattuta questione del Parco degli Iblei, sottolineando la volontà della propria organizzazione datoriale di contribuire all'attuazione di un percorso condiviso che non mortifichi le esigenze della «tutela e della valorizzazione delle eccellenze ambientali e paesaggistiche degli Iblei» ma che, al

contempo, non perda di vista l'obiettivo strategico della crescita di un'area fortemente vocata all'imprenditorialità e caratterizzata da una congrua presenza di pmi. «Così come già per le trivellazioni – prosegue Vargetto – anche per il parco degli Iblei intendiamo rifuggire da posizioni precostituite che rischiano solo di innescare sterili serie di botte e risposte senza addivenire ad una specifica conclusione. Dare certezza a nuove opportunità imprenditoriali, artigianali e turistiche, così come assicurano i componenti del comitato promotore del parco, deve costituire l'obiettivo primario da perseguire».

G. L.

Ragusa Lascia perplesși i partiti d'opposizione la proposta per il consiglio approvata dalla giunta «Circoscrizioni da abolire? O tutte o nessuna»

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Reazioni contrastanti all'indomani della proposta dell'amministrazione di abolire tre delle sei circoscrizioni cittadine, lasciando in "vita" solo i consessi di San Giacomo, Marina e Ibla. Quelli, cioè, che presentano indubbe peculiarità geografiche o storico-culturali (e per due anche la distanza dalla città).

«Noi andiamo avanti con la proposta referendaria - sbotta Sergio Guastella, consigliere del movimento Città che sin dalla costituzione si è battuto per l'abolizione delle circoscrizioni». Quindi spiega le ragioni della sua affermazione:

«A mio avviso si continua a fare confusione tra decentramento amministrativo e mantenimento degli organismi politici. Che senso ha mantenere tre circoscrizioni? O servono o sono tutte inutili. Noi propendiamo per quest'ultima tesi, mentre rimane irrisolto il problema dell'attribuzione delle deleghe. Abbiamo già raccolto le 150 firme per la costituzione del comitato referendario, ma stiamo cercando di acquisire il consenso di altre componenti politiche. Poi, i quesiti saranno sottoposti al vaglio di legittimità, per passare alla fase ultima della raccolta di tremila mila firme».

Per Salvatore Giaquinta, esponente della lista "Massari

per Ragusa", quella del sindaco Dipasquale è stata solo «un'opportuna furbata: spero che il ridimensionamento sia il preludio dell'abolizione totale. Un conto sono gli organismi politici, altro il decentramento amministrativo. Credo che i consigli di base, palestre politiche ad uso e consumo del consenso elettorale, debbano essere totalmente cancellate».

Solo «battage pubblicitario»: questo il pensiero di Salvatore Martorana dell'Italia dei Valori, secondo cui il primo cittadino, si è adeguato al vento che tira ad ogni livello per ridimensionare i costi della politica: «Il sindaco ha scavalcato tutti, anche se l'ultima



Sergio Guastella ("Città")
«Avanti col referendum»

decisione spetta al consiglio. Un'operazione pubblicitaria, assolutamente inopportuna».

Poco convinto anche il capogruppo consiliare di Sinistra democratica Giuseppe Calabrese, secondo cui «il primo cittadino ha fatto una scelta di parte, mentre avrebbe dovuto ascoltare preventivamente la città e tutte le forze politiche. Si è sentito incalzato dall'attuale situazione, dalle ipotesi della Finanziaria ed ha assunto l'iniziativa. Si esprimerà la propria posizione dopo la nomina del comitato direttivo. Personalmente, ritengo che le circoscrizioni o siano cancellate in toto, oppure tutte dovranno continuare ad esistere».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

✓ **Regione** Dopo gli insulti sul referendum mancato

Si torna a parlare di Finanziaria in un clima di conflittualità

Strascichi polemici sulla vicenda "compatibilità" del doppio incarico per i deputati dell'Ars

PALEOMO. Mentre la settimana che si apre sarà dedicata all'esame in commissione della Finanziaria regionale, con i problemi di deficit che presenta, non si placano le polemiche sul dopo referendum-mancato. Cateno De Luca col suo movimento "Sicilia vera" non ha raggiunto il numero minimo di firme per proporre l'abrogazione della norma sul doppio incarico anche se sono state raccolte decine di migliaia di adesioni. Un dato non sottovalutabile anche per gli effetti che la mobilitazione popolare ha prodotto tra gli stessi parlamentari, molti dei quali non si sono espressi ma sono tuttavia contrari a quella norma sulla "compatibilità" che l'Ars ha improvvidamente esitato e che i più convinti paladini cercano di giustificare al proprio elettorato.

Il tono forte degli insulti volati è un indicatore che si è toccato un punto vulnerabile che va a complicare un quadro nient'affatto sereno, dove anzi tutto sembra essere rimesso in discussione, a cominciare dagli stessi rapporti tra alleati.

L'ultima controreplica di ieri è dello stesso Cateno De Luca desti-

nario di "complimenti" da parte del capogruppo di Forza Italia all'Ars, Francesco Cascio soddisfatto perché con la bocciatura del referendum si era evitato un spreco di denaro «per colmare le distrazioni di qualche deputato "minchione", che ci auspichiamo, d'ora in avanti, faccia più attenzione a come vota».

Ribatte ieri De Luca: «Mi dispiace che il "baronetto" Cascio continui a confermare la pericolosità di politicanti di regime che hanno costantemente sperperato il denaro pubblico, senza lasciare altra traccia della loro attività di governo se non l'indebitamento di 5 miliardi di euro di cui nessuno parla se non un deputato accorto come il sottoscritto. Rispetto al costo per celebrare un referendum con regole democratiche, - ha aggiunto - la Sicilia sta pagando ben altre cifre per mantenere quella classe politica indegna e becera di cui Cascio è uno dei più illustri rappresentanti». «Cascio - ha concluso De Luca - è stato uno dei fautori della norma, inserita nella Finanziaria regionale del 2007, che ha consentito ai deputati di favorire e gestire

centinaia di assunzioni con la stipula di contratti ad personam che hanno indebitato ulteriormente la Regione».

De Luca, ha visto naufragare il referendum dopo aver raccolto circa 85.500 adesioni, metà dei quali della provincia di Messina (40.200). «Non mi aspettavo - accusa - il tradimento di sei colleghi parlamentari ingannati come me dai pupari d'aula che avevano già avviato la raccolta delle firme nelle rispettive province, ma non le hanno depositate nei Comuni».

Diametralmente opposto il giudizio di Cascio: «La legge regionale sull'incompatibilità ed ineleggibilità mantiene l'ineleggibilità tra la carica di deputato regionale e sindaco o presidente di provincia, conferendo però ai deputati regionali la possibilità di mantenere transitoriamente ed esclusivamente negli eventuali periodi coincidenti, l'incarico, fino alla scadenza della legislatura, in perfetta linea con la normativa nazionale e senza che ciò comporti la possibilità di incamerare una doppia indennità». (ma.cav.)

L

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Risarcimento. I danni dalla Provincia che gestisce il parco

L'amministrazione paga per la puntura dell'insetto

Remo Bresciani

Se un visitatore di un'oasi naturalistica muore per la puntura di un calabrone, l'amministrazione provinciale che gestisce il parco è tenuta a risarcire il danno agli eredi. Gli agenti incaricati della sorveglianza da parte dell'amministrazione, infatti, sono tenuti a rilevare la presenza del nido lungo il percorso e ad attivarsi per rimuoverlo o segnalarne la presenza.

Sono questi i principi indicati dalla Cassazione nella sentenza 23920/07 che ha respinto il ricorso dell'amministrazione provinciale di una città umbra condannata a risarcire il danno subito da un visitatore.

Quest'ultimo, nel corso di una gita in un'oasi naturalistica gestita dall'amministrazione, è morto a seguito delle punture di alcuni calabroni. Per questo motivo la moglie e la figlia si sono rivolte al tribunale per chiedere la condanna della struttura al pagamento del danno. L'amministrazione, dal canto suo, si è difesa sostenendo che non esisteva alcuna responsabilità della provincia in quanto la puntura dell'insetto si doveva considerare come un'ipotesi di caso fortuito.

Il tribunale ha respinto la domanda dei ricorrenti, ma in appello l'amministrazione è stata condannata al risarcimento dei danni nella misura del cinquanta per cento da quantificarsi nel corso del giudizio.

In particolare i giudici di secondo grado hanno affermato che la provincia aveva il dovere di vigilare l'intera oasi. La realizzazione di camminamenti e di punti di osservazione costituiva infatti la prova che la provincia aveva la possibilità di esercitare ogni tipo di controllo e di vigilanza delle infrastrutture in modo da evitare situazioni di pericolo per i visitatori. Pertanto, secondo il collegio, gli agenti della polizia provinciale incaricati della sorveglianza avrebbero dovuto rilevare la presenza dei calabro-

nie predisporre le opportune segnalazioni agli utenti.

La colpa, tuttavia, non poteva essere addossata per intero alla struttura. Nella causazione dell'evento, infatti, non era da sottovalutare l'imprudenza della vittima la quale, pur avendo notato la presenza dei calabroni, non se ne era curata, con la conseguenza che la colpa dell'evento per metà doveva ricadere su di lui.

Contro questa decisione sia l'amministrazione sia le eredi della vittima hanno presentato ricorso in Cassazione. La provincia, in particolare, ha sostenuto che la legge attribuisce alle Regioni le funzioni amministrative in materia di caccia e pesca che non era stata alcuna delega alla provincia. Non solo. La costru-

zione degli osservatori e dei camminamenti all'interno dell'oasi poteva essere fonte di responsabilità solo nell'ipotesi in cui si fosse verificato un crollo o un evento simile ma non nel caso fortuito della puntura di un calabrone.

L'ultima censura, presentata sia dall'amministrazione sia dalle eredi, ha riguardato il fatto che la vittima avesse notato il nido di calabroni. Per la Pala circostanza escludeva l'esistenza di una situazione di pericolo occulto e quindi la responsabilità della provincia. Al contrario i parenti della vittima hanno sostenuto che il danneggiato non aveva alcuna responsabilità per l'incidente in quanto, sulla base della deposizione di un maresciallo, risultava che il nido si trovava in luogo non visibile.

I giudici di legittimità, nel decidere la controversia, hanno respinto entrambi i ricorsi sostenendo che la fonte dell'obbligo di vigilanza della provincia era stata desunta da una nota che la stessa amministrazione aveva divulgato.

Per quanto riguarda, invece, i contenuti dell'obbligo la Corte li ha individuati nella possibilità di accesso indiscriminato all'oasi da parte dei visitatori. Infatti, ha spiegato il collegio, «una volta ritenuto che a chiunque era consentito visitare l'oasi e servirsi delle attrezzature a tale fine predisposte, compreso l'osservatorio», la responsabilità della provincia deve essere estesa a tutti i danni «ed è arbitraria la pretesa di limitarla ai danni derivanti dal crollo dell'osservatorio o eventi similari». La circostanza, infine, che il visitatore avesse visto il nido di calabroni o che lo stesso fosse nascosto non sono state oggetto di verifica in quanto entrambi i ricorsi sono stati dichiarati inammissibili.

Lo stralcio

■ Sezione III civile, sentenza 19 novembre 2007 n. 23920

La corte di merito ha basato il convincimento che l'amministrazione provinciale avesse l'obbligo di vigilanza sulla nota del 1.4.1984 (...). Ha, poi, determinato i contenuti dell'obbligo con riferimento (...) all'ammissione di un pubblico indiscriminato di visitatori. In questa ottica (...) si rende necessario precisare che sul punto che concerne la possibilità per chiunque di visitare l'oasi e di utilizzare l'osservatorio non sono state formulate censure. Una volta ritenuto che a chiunque era consentito visitare l'oasi e servirsi delle attrezzature a tale scopo predisposte (...) ben a ragione la corte di merito ha esteso la responsabilità ai danni subiti in occasione di visite.

Manovra. L'Authority suggerisce di limitare il divieto alla formula libera

Gli appalti pubblici abbandonano l'arbitrato

La Finanziaria vieta l'istituto a causa dei costi

Alberto Barbiero

Le amministrazioni pubbliche e le società a partecipazione maggioritaria pubblica non potranno più fare ricorso agli arbitrati per gli appalti di lavori, forniture e servizi.

L'articolo 86 del Ddl Finanziaria per il 2008 stabilisce il duplice divieto di inserimento di clausole compromissorie e di stipula di compromessi con riferimento ai contratti che regolano la realizzazione di opere o la resa di forniture e servizi, disponendo la nullità di patti e atti negoziali a fini risolutivi mediante soluzioni arbitrali. E configura l'eventuale stipula come illecito disciplinare e causa di danno erariale imputabili al responsabile del procedimento per la parte pubblica.

La disposizione vuole eliminare il ricorso sistematico all'arbitrato in una prospettiva di riduzione dei costi: in tal senso produce i suoi effetti, per esplicita previsione (comma 3) anche

rispetto ai contratti già stipulati alla data di entrata in vigore della norma, e per quei contratti per le cui controversie i collegi arbitrali non si siano ancora costituiti al 30 settembre 2007. In entrambe le situazioni le Pa e le partecipate devono declinare la competenza arbitrale.

Inoltre, la disposizione prevede che i collegi arbitrali costituiti dopo il 30 settembre 2007 e fino all'entrata in vigore della Finanziaria 2008, decadono automaticamente e le relative spese restano integralmente compensate tra le parti.

L'articolo 86 del Ddl vieta alle stazioni appaltanti pubbliche di utilizzare il modello di arbitrato previsto dall'articolo 815 del Codice di procedura civile, i cui profili applicativi nei contratti per appalti pubblici sono disciplinati dall'articolo 241 del Dlgs 163/2006: tale modello è caratterizzato dalla scelta "libera" degli arbitri da parte dei contraenti, differenziandosi dal modello

dell'arbitrato amministrato, previsto nella legge 415/1998 e caratterizzato dalla costituzione del collegio da parte della Camera arbitrale (o comunque dall'individuazione da parte della stessa del terzo componente, oltre ai due scelti dalle parti).

L'evoluzione successiva del quadro normativo ha configurato un sistema a doppio binario, che nella trasposizione nell'articolo 241 del Codice dei contratti è stato unificato sotto il profilo procedurale, stabilendo che a tutti i giudizi arbitrali si applicano le norme del Codice di procedura civile.

L'eliminazione del ricorso alle soluzioni compromissorie prevista dal Ddl Finanziaria per il 2008, quindi, interessa entrambe le tipologie di arbitrato, anche se la cancellazione tout court dell'istituto può apparire un provvedimento troppo draconiano. Sul punto è intervenuta a fine ottobre anche l'Authority per la vigilanza sui contratti

pubblici, con un atto di segnalazione al Governo e al Parlamento (formalizzato il 25 ottobre) nel quale ha evidenziato le criticità applicative del dato normativo vigente.

L'Authority ha individuato il problema nel ben più ampio ricorso agli arbitrati liberi rispetto a quelli amministrati, che ha comportato gravi oneri per le finanze delle stazioni appaltanti, a causa sia delle maggiori spese derivanti dall'elevata discrezionalità delle tariffe sia della frequenza delle soccombenze dell'amministrazione nei procedimenti arbitrali.

L'Authority evidenzia però anche le difficoltà che deriverebbero dal divieto assoluto al ricorso a clausole compromissorie o a compromessi, a fronte dell'eccessiva lunghezza del contenzioso in sede giudiziaria. Suggerendo la rimodulazione della norma nella prospettiva di ritorno all'arbitrato amministrato, gestito dalla Camera arbitrale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il rompicapo dei guadagni

ESEMPIO 1

Nucleo familiare: coppia con figlio all'asilo nido
Reddito lordo complessivo: 60mila euro annui
Abitazione: di proprietà (130 mq) in una zona centrale di Roma
Mutuo: 17mila euro annui (per mutuo ventennale di 200mila euro accessi l'anno scorso)

Effetto Finanziaria 2008

Detrazioni

Ici prima casa
200 euro
+
Interesse sul mutuo
73 euro
+
Spese asilo nido
120 euro



ESEMPIO 2

Stesso nucleo familiare dell'esempio 1
+
Altre spese:

a) Intervento di ristrutturazione edilizia per un importo di 23mila euro;
b) Intervento destinato al risparmio energetico (sostituzione infissi) per 9.200 euro

Effetto Finanziaria 2008

Detrazioni

Come nell'esempio 1 (Ici, mutuo, asilo nido)
393 euro
+
Ristrutturazione (36%)
828 euro (per 10 anni)
+
Risparmio energetico (36%)
1.742 euro (per 3 anni)



ESEMPIO 3

Nucleo familiare: coppia (entrambi oltre 75enni) senza figli
Reddito lordo complessivo: 12mila euro annui
Abitazione: in affitto

Effetto Finanziaria 2008

Detrazioni

Sconto Irpef affitto
300 euro
+
Abolizione canone Rai
104 euro



ESEMPIO 4

Nucleo familiare: coppia (entrambi sotto i 30 anni) senza figli
Reddito lordo complessivo: 14mila euro annui (7mila a testa)
Abitazione: in affitto

Effetto Finanziaria 2008

Detrazioni

Irpef affitto (per i giovani)
991,6 euro
+
Incapienza Una tantum di
300 euro (150x2)
+
Irpef abbonamento servizi di trasporto
95 euro (47,5x2)



Famiglia, molti aiuti ma risparmi limitati

Si amplia ancora la platea dei soggetti potenzialmente destinatari degli interventi fiscali

PAGINA A CURA DI
**Andrea Maria Candidi
Gianni Trovati**

Per tutti. Nel capitolo degli sconti fiscali per la famiglia scritto con la Finanziaria 2008, il Governo punta a interessare il numero più ampio possibile di contribuenti, mettendo in campo una serie di misure rivolte a platee diverse. Ognuno, insomma, deve trovare nella legge di bilancio il proprio beneficio, anche se questa dispersione può andare a scapito degli effetti reali sui bilanci familiari.

A PIOGGIA

Con le misure su trasporto pubblico, asili e canone Rai i benefici si fermano a qualche euro all'anno

Nel suo primo passaggio parlamentare, la nuova detrazione statale sull'Ici ha perso l'innata limitazione che la caratterizzava all'inizio e che escludeva i proprietari che possono contare su un reddito superiore a 50mila euro. Lo stesso viceministro dell'Economia Vincenzo Visco non ha nascosto le perplessità per uno sconto fiscale che si rivolge «anche ai ricchi» (si veda Il Sole 24 Ore del 9 novembre scorso); ma ad essere tagliati fuori dal beneficio, nella versione licenziata dal Senato, è una ristretta cerchia di privilegiati che abitano in un castello o in un palazzo storico.

E chi non ha la casa di proprietà, magari perché è ancora troppo giovane per aver messo da parte il capitale iniziale indi-

spensabile all'acquisto, gode della spinta fiscale all'affitto (registrato). Qui i limiti di reddito ci sono, ma va ricordato che secondo le statistiche fiscali l'89,6% dei contribuenti italiani si colloca sotto l'asticella dei 30mila euro: è lecito pensare che non siano in pochi, tra quelli che hanno introiti più ricchi, a non vantare un'abitazione di proprietà.

La Finanziaria, insomma, sembra nata con l'intento di dare qualcosa a tutti. Soprattutto sui temi più delicati d'attualità, come i mutui, che i rialzi dei tassi di interesse stanno rendendo più cari, facendo aumentare gli allarmi periodici sulla tenuta dei conti dei debitori. Anche su questo fronte il beneficio pensato dal Governo è poco più che simbolico (la detrazione sugli interessi passivi aumenta al massimo di 73 euro all'anno rispetto a quella già prevista dal 2000).

È, inoltre, lecito dubitare della reale efficacia, anche in termini di lotta all'evasione fiscale immobiliare, dello sconto annuo di 150 o 300 euro che impone al titolare di registrare il contratto d'affitto.

Chiudono il quadro, poi, alcune misure a pioggia, che valgono non più che altro come segnale di attenzione verso determinati temi sociali: l'utilizzo del trasporto pubblico locale (che trova uno sconto massimo di 47,5 euro l'anno), gli anziani (che se ultrasetteenni e titolari di redditi bassi non dovranno pagare il canone Rai, ma la copertura finanziaria assicura il bonus solo a 400 soggetti) e l'esclusione della prima casa dai calcoli sui redditi rilevanti per le detrazioni

per carichi familiari (la misura si traduce in un beneficio reale per pochissimi contribuenti).

A conti fatti, quindi, gli interventi più significativi non sono un portato originale della manovra 2008, ma l'eredità di leggi precedenti che nella nuova Finanziaria trovano la proroga. A partire dagli sconti per le ristrutturazioni edilizie, una misura fortunatissima che nel 2007 per la prima volta supererà il traguardo delle 400mila richieste annue.

Dalle simulazioni effettuate su quattro nuclei familiari, diversi quanto a composizione, reddito e proprietà, emerge infatti che a beneficiare di più della manovra sono le famiglie che hanno appena acquistato la loro prima casa e stanno progettando migliorie. Perché oltre alle detrazioni su Ici, sugli interessi del prestito e sulle spese per la retta dell'asilo nido, possono godere dell'ampiezza del beneficio fiscale per le ristrutturazioni. A prescindere del reddito complessivo, il risparmio può sfiorare quota 3mila euro. Dei quali, però, solo 400 arrivano direttamente dalla manovra del 2008.

Un risultato altrettanto positivo può essere incontrato dai giovani sotto i 30 anni e con un reddito basso. In questo caso la dote, che può raggiungere i 1.400 euro annui, arriva interamente dalla manovra sugli affitti. Poche centinaia di euro, invece, sono destinate al portafoglio di chi ha una casa ma non ha in programma ristrutturazioni (profilo 1) e a chi è in affitto ma non ha l'età per beneficiare delle misure contro i "bamboccioni" (profilo 3).



L'impegno di spesa

1,9 miliardi

Incapienti

La fetta più consistente delle misure sociali della manovra 2008 copre l'una tantum di 150 euro per gli incapienti

864 milioni

Prima casa

È destinata ai proprietari dell'abitazione principale l'ulteriore detrazione Ici fino a un massimo di 200 euro

668 milioni

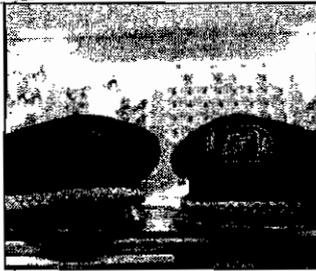
Affitti

A tanto ammonta l'impegno della Finanziaria per agevolare le famiglie che vivono in affitto. Alla cifra bisogna aggiungere i 109 milioni di euro stanziati per gli affitti dei più giovani

23 milioni

Mantenimento

Detrazione in base al reddito per il titolare dell'assegno di divorzio



Il 30 lo sciopero generale nei trasporti. Settore per settore le modalità e i motivi delle proteste. Sindacati convocati martedì a Palazzo Chigi

Venerdì l'Italia resta a piedi Fermi aerei, treni, navi e bus

ROMA. Italia a piedi venerdì 30 novembre, quando si fermeranno per lo sciopero generale aerei, treni, navi, bus e metro nonché i lavoratori del soccorso stradale, delle autostrade, dell'Anas e del trasporto su gomma. La Caporetto dei trasporti italiani è a conferma dai sindacati che saranno però convocati dal governo il 27 novembre. Se non verrà trovata una soluzione a Palazzo Chigi lo sciopero bloccherà per otto ore, dalle 9 alle 17 i treni dove anche le attività di supporto, dalle pulizie alla ristorazione, vedranno dimezzati i turni di lavoro. Incroceranno le braccia per otto ore anche gli addetti agli autobus, tram, metro e ferrovie, con modalità diverse stabilite a livello locale. I marittimi ritarderanno di 24 ore la partenza delle navi ed anche nei porti gli addetti si fermeranno 2 ore per ogni turno di lavoro. Gli aerei si fermeranno invece per 4 ore, dalle 11 alle 15.

I MOTIVI DELLO SCIOPERO. Tagli alle risorse destinate al settore del trasporto, le crisi che interessano tutte le principali aziende del settore, a cominciare da Alitalia e Ferrovie, i nodi dei contratti e della tutela dei redditi di queste categorie, i motivi del fermo generale. «Lo sciopero generale si è reso inevitabile in assenza di confronto con il governo e della permanente mancanza di interventi in grado di fare uscire il settore da uno stato di crisi sempre più grave, che fa sentire i suoi effetti sulla qualità dei servizi, sulla mobilità di persone e merci e sulle condizioni di lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori» dicono le federazioni di settore di Cgil, Cisl e Uil che hanno proclamato lo sciopero a cui si è aggiunta anche l'Ugl che inizialmente doveva protestare il 27.

LA PROTESTA NELLE FERROVIE. I lavoratori di questo settore hanno vertenze aperte sia con il governo sia con il Gruppo Fs mentre non si vedono chiarite neppure nella Finanziaria dove le decisioni che si stanno assumendo «tolgono la sostenibilità al piano di impresa, con effetti di taglio dei servizi e relative ricadute sul lavoro» affermano i sindacati. Sul contratto - denunciano ancora le organizzazioni - rimane ancora in grave ritardo il tavolo al Ministero del Lavoro, mentre i lavoratori delle attività ferroviarie attendono da quasi un an-

no il rinnovo del contratto.

TRASPORTO PUBBLICO. Il settore «versa da lungo tempo in uno stato di crisi e la mancanza di regole e di risorse - sostengono le categorie - hanno finito per produrre anche un deterioramento delle relazioni industriali che si è tradotto nella sempre più complicata gestione dei rinnovi contrattuali con i conseguenti conflitti. Anche le risorse destinate alla mobilità locale dalla Finanziaria, «non consentono l'avvio di un reale processo di riorganizzazione: ciò comporterà, inevitabilmente, ricadute pesanti sulle condizioni di lavoro, contrattuali e di reddito degli autoferrotranvieri e farà arretrare ulteriormente il già devastato sistema del trasporto pubblico locale nel Paese» avvertono Cgil, Cisl e Uil.

TRASPORTO AEREO. La situazione di Alitalia è emblematica e la fase di privatizzazione della compagnia «aperta da troppo tempo e gestita in modo maldestro dal Tesoro, ha generato confusione coinvolgendo anche altre aziende del settore. Ha dato spazio all'inutile e dannoso dibattito tra difensori e detrattori degli aeroporti di Roma e Milano» dicono i sindacati convinti della «inadeguatezza della politica italiana a difendere infrastrutture importanti del Paese». Nel frattempo - sottolineano Cgil, Cisl e Uil - le crisi occupazionali e la precarietà dilagano, la rincorsa all'abbattimento del costo lavoro, quale unica leva di competizione tra le imprese, rende impossibile garantire risposte alla questione salariale dei giovani e delle fasce più deboli dei lavoratori».



Giorno 30 si fermeranno anche bus e metrò

E oggi si fermano i medici e i dirigenti della sanità

ROMA. Disagi in vista oggi, per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici della sanità pubblica. I 135.000 dirigenti medici e non medici del Servizio sanitario nazionale, infatti, incroceranno le braccia per ribadire al governo delle richieste precise, prime fra tutte il rinnovo del contratto e la soluzione al problema del precariato che coinvolge oltre 12.000 medici. Disagi inevitabili per i cittadini, dal momento che ad essere garantiti saranno solo gli interventi d'urgenza.

I MOTIVI DELLA PROTESTA. I medici e dirigenti della sanità pubblica chiedono il rinnovo del contratto scaduto nel 2005 (denunciando l'assenza delle risorse per i nuovi contratti), l'adeguamento della indennità di esclusività in Finanziaria e

misure a favore dei medici precari, che rappresentano circa il 10% della forza lavoro.

I DISAGI. Circa quarantacinquemila interventi chirurgici e cinque milioni di prestazioni sanitarie, dalle analisi ambulatoriali agli esami diagnostici, fino ad arrivare ai controlli veterinari nei mercati della carne e del pesce, verranno sospesi per tutta la giornata. Saranno invece garantiti i servizi di assistenza ai ricoverati e tutte le prestazioni di urgenza ed emergenza. La protesta è stata confermata dall'intersindacale, che unisce tutte le sigle del settore, con l'eccezione del sindacato degli anestesisti rianimatori AARO insieme ai radiologi e ai laboratori della UMSPED, che sciopereranno il 10 dicembre.

Berlusconi va all'attacco

«La Cdl, un ectoplasma»

«Gli alleati mi fecero perdere le elezioni nel '96»

Il Cavaliere elenca gli obiettivi mancati a suo dire per «colpa» del condizionamenti di Fini e di Casini: dalla riduzione delle aliquote fiscali alla separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici, fino ai «privilegi» mantenuti dalle coop

ROMA — «La Casa delle libertà era una specie di ectoplasma». Silvio Berlusconi non arretra di un millimetro rispetto alla posizione assunta con il discorso di piazza San Babila della scorsa domenica. Anzi. Aggiunge che sono stati i distinguo degli alleati a spingerlo ad accelerare la nascita del Partito del popolo.

Il Cavaliere usa toni per nulla teneri nei confronti dei partner che escludono al momento una ricucitura. Una ricucitura auspicata, tra gli altri, anche da Marcello Dell'Utri, il quale, intervistato da Lucia Annunziata per *In mezz'ora*, osserva che non si tratta di una «rottura definitiva e ineluttabile, la politica è così, le cose cambiano e domani, a condizioni e patti diversi, può darsi che ci sia un ritorno di fiamma». Dell'Utri rivela che «Berlusconi si fida di Walter Veltroni e del Pd». Veltroni e il Pd,

argomenta il senatore azzurro, hanno chiuso con il passato «in modo efficace, convincente e democratico» e poi, nota ancora, le relazioni con la sinistra massimalista sono meno vincolanti. Veltroni, rileva, «ha maggior potere rispetto a quanto ne avesse Massimo D'Alema ai tempi della Bicamerale, verso il quale c'era comunque stima e considerazione. I tempi, insomma, per il dialogo sulla riforma elettorale sono maturi». Parole significative che denotano un'apertura di credito verso il leader del Pd tanto più importante visto che Berlusconi incontrerà Veltroni venerdì prossimo: «Non so se tra di loro si troverà un accordo, l'importante è che ci sia un confronto aperto».

In ogni caso, è evidente che l'ex premier nutre una forte diffidenza verso gli alleati. «Come possiamo andare avanti con chi ci ha fatto perdere le

elezioni nel 1996?», si domanda Berlusconi aggiungendo che gli stessi alleati «ci hanno condizionato mentre eravamo al governo». L'allusione al '96 riguarda Gianfranco Fini, che allora pose il veto alla formazione del governo di larghe intese guidato da Antonio Di Pietro — visto invece con favore da Berlusconi — preferendo andare al voto, che, si sa, vide prevalere Romano Prodi sullo stesso Berlusconi anche perché la Lega Nord esclude di allearsi con il Polo.

Le recriminazioni del Cavaliere sui «condizionamenti» riguardano tempi più recenti. Riguardano cioè la passata legislatura. E in questo passaggio Berlusconi fa un lungo elenco: dalla mancata riduzione delle aliquote fiscali a un massimo del 33 per cento a non avere potuto fare la separazione delle carriere tra pm e giudici; dal non avere potuto togliere i privilegi alle coop rosse perché «qualcuno difendeva quattro coop bianche» all'impossibilità di «contenere le retribuzioni e gli aumenti del personale nella pubblica amministrazione». Insomma,

ricorda l'ex premier, «abbiamo dovuto procedere tenendo conto delle diverse opinioni di questi alleati e sempre curvando la schiena ai loro condizionamenti». Berlusconi poi accusa gli stessi alleati per il mancato impegno durante la campagna elettorale del 2006. «Se ci avessero creduto, insieme con noi avremmo stravinto e invece ci sono stati dieci errori capitali che tutti voi conoscete».

La conclusione che trae il Cavaliere, giustificando lo strapazzo di San Babila, è che «non poteva esserci un percorso diverso da quello che abbiamo intrapreso». Il nuovo soggetto politico, «il corrispettivo italiano del Ppe», nascerà a gennaio quando si terrà l'assemblea costituente che sceglierà anche il nome. Allora «creeremo un grande e importante partito di centro che avrà il merito di liberare anche il Partito democratico — se non sarà una fata Morgana come qualcuno teme che sia — dall'abbraccio mortale con la Cosa Rossa e con la sinistra estrema che finora li ha condizionati in modo totale».

Lorenzo Fuccaro

Le riforme Il Welfare

**Le parti,
industriali
e sindacati**

Sia la Confindustria sia i sindacati hanno chiesto al governo di attenersi al testo originariamente firmato dalle parti sociali

Prodi: sul Welfare l'intesa ci sarà Veltroni: protocollo da rispettare

Padoa-Schioppa ottimista: il governo durerà fino al 2011

Il premier: il mio è il governo della pazienza. I radicali in campo: basta con i diktat della sinistra

DAL NOSTRO INVIATO

ABU DHABI (Emirati Arabi) — Romano Prodi li chiama «adattamenti tecnici, aggiustamenti». Ma dice chiaro e tondo che «sono necessari». Assicura che lo spirito del Protocollo «non sarà violato». Salvo poi aggiungere che, qualora dovessero emergere «cambiamenti radicali», il governo «riconvocherebbe le parti sociali».

E quando gli riferiscono che, a parere di Walter Veltroni, in assenza di un'intesa, «bisogna tornare al testo originario perché il riferimento non può che essere a ciò che è stato votato da 5 milioni di lavoratori e sottoscritto dalle parti sociali», il premier replica secco: «Il mio commento è: si troverà un accordo». E puntualizza: «La mediazione non è la ricerca del punto intermedio, ma una politica coerente in cui ciascuno deve rinunciare a qualcosa».

Il «giallo» del Welfare, che da oggi approda alla Camera, non ha ancora una soluzione, ma molti indizi portano a pensare che difficilmente il testo, sul quale il governo metterà la fiducia, riceverà integralmente il Protocollo siglato il 23 luglio scorso con le parti sociali. Cambiamenti, più o meno consistenti, ci saranno, anche se è presto per dire quali delle modifiche apportate dalla commissione Lavoro di Montecitorio, sostenute dalla sinistra radicale e osteggiate da Confindustria e sindacati, saranno recepite. Ma già il fatto che il premier, anche se tra mille cautele, faccia balenare l'ipotesi di «aggiustamenti» innalza inevitabilmente il livello di guardia della tensione.

Da Abu Dhabi, in visita di Stato tra petrodollari, grattacieli e nuovi agganci per gli operatori italiani, Prodi non si sottrae all'ennesimo passaggio a rischio e, pur ribellandosi alla logica dell'aut-aut («Se la vita fosse fatta di dilemmi, tante cose si sarebbe-

ro sciolte, anche il mio governo») e rivendicando il primato della mediazione («Il mio è il governo della pazienza»), fa capire che non sarà semplice riuscire a navigare tra Scilla e Cariddi, tra lo scoglio di Confindustria e sindacati e quello della sinistra radicale. Un'agenda spinosa (lavori usuranti, contratti a termine, staff leasing) sulla quale si scaricano malumori che vengono da lontano. E che incrinano il proverbiale ottimismo prodiano: «Non vedo il rischio di una rottura definitiva» dice di getto. Aggiungendo poi, scaramantico: «O almeno spero di non sbagliarmi...». E anche il ministro Tom-

La parola

Il Welfare State (dall'inglese stato di benessere, anche stato assistenziale o sociale) è un sistema di norme con il quale lo Stato cerca di eliminare le diseguaglianze sociali ed economiche a favore dei più poveri

maso Padoa-Schioppa si mostra fiducioso: la Finanziaria passerà e il governo durerà fino al 2011, ha detto ieri sera nella trasmissione di Fazio Fazio, «Che tempo che fa».

E il premier ancora: «Parto dal Protocollo perché è un documento su cui abbiamo fondato la grandissima riforma del Welfare e che non si poteva fare senza l'appoggio delle parti sociali». Da vedere se l'appoggio terrà al passaggio della Camera. Rifondazione, con il capogruppo Migliore, avverte Veltroni: «Il punto d'equilibrio è il testo uscito dalla commissione Lavoro». «Montezemolo non può dettare alcuna

linea», rincara la dose Pino Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera dei Deputati. Ma i Radicali non ci stanno: «No ai diktat della sinistra». E il leghista Maroni prevede tempi bui per l'Unione: «Non sarebbe la prima volta che il governo è vittima del fuoco amico». Il Professore, tra un pranzo con l'erede al trono Mohammed Bin Zayed Al Nahyan e strette di mano ai 450 espositori italiani della super Fiera edilizia «Big five», si consola con i guai altrui: «Le nostre fibrillazioni sono giochi da bambini rispetto a quelle dell'opposizione».

Francesco Alberti

Le riforme Il Pd



La «società liquida» di Zygmunt Bauman è una società veloce, che cambia a un ritmo cui il sistema politico non riesce a dare risposte. Di qui il senso diffuso di precarietà e instabilità

«Bipolarismo, non rimpiango il passato»

Veltroni replica a Parisi. Oggi l'incontro con il leader di An Fini

Il sindaco di Roma: cambiare la legge elettorale non basta. Inaccettabile l'idea di farlo e poi subito andare al voto

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT (Aosta) — Il punto è: «Portare l'Italia fuori dal tunnel. Per riuscirci, la legge elettorale non basta». E certamente, «per noi è inaccettabile il dire facciamo la legge elettorale e poi andiamo subito a votare». Parola di Walter Veltroni. Per il segretario Pd occorre invece metter mano, insieme all'opposizione, alle riforme istituzionali: «Una sola Camera che fa le leggi, la riduzione del numero dei parlamentari, più poteri al premier, modifica dei regolamenti parlamentari». Alla vigilia del suo incontro con Gianfranco Fini, il segretario del Pd è in Val d'Aosta, ospite della fondazione Carlo Donat-Cattin.

Veltroni parte dall'immagine che gli è cara della «società liquida» di Zygmunt Bauman: «Una società veloce, che cambia a un rit-

mo a cui il sistema politico non riesce a dare risposte». Di qui il «senso di precarietà e instabilità, le frizioni che rischiano di divampare in un incendio». Il segretario insiste sul concetto di decisione: «Senza quella, non c'è democrazia». E si chiede: «Perché le città funzionano? Perché le città decidono?».

Bisogna dunque, secondo il segretario Pd, cambiare il sistema. Non utilizzando la Costituzione «come una bandiera di parte», ma separando «la dimensione

del governo, in cui si esercita il conflitto, da quella delle regole del gioco, in cui si esercita una convergenza. Negli altri Paesi si fa così». Giulio Tremonti, a sua volta invitato al convegno, ci crede poco: «È difficile fare le riforme alla mattina e l'opposizione al pomeriggio». Guai, però, a parlare di bocciature: «Ho osservato soltanto che è oggettivamente difficile».

E la legge elettorale? Veltroni cerca di placare le paure sulla fine

del bipolarismo: la fine da augurarsi è soltanto quella del «bipolarismo coatto. Quello che ha portato a fare alleanze sostanzialmente contro qualcuno. Io non ho nessuna nostalgia dei bei tempi andati in cui in 56 anni ci sono stati 56 governi». E dunque, «va bene il sistema proporzionale, va bene che non ci sia il premio di maggioranza, ma servono elementi che rafforzino il bipolarismo». Quindi, il sistema tedesco può andare, «a condizione che ci siano delle correzioni che introducano una maggiore stabilità politica». La bocciatura, in serata, arriva da Arturo Parisi: «Quelli dei quali non sento la nostalgia sono i tempi del proporzionale ai quali pensavo che il referendum del '93 avesse messo definitivamente fine». Soprattutto, nessuno ha il diritto di «imporre una scelta determinante per il Paese e la stessa natura di un partito che affida la sua identità all'aggettivo democratico, al di fuori di ogni organo e procedura democratica dopo averla sottratta al dibattito tra i cittadini in occasione delle primarie».

M. Cre.

L'agenda del leader

Oggi

Alle 16 vede Fini al loft del Pd

Sul tavolo

Veltroni pensa al modello tedesco con correttivi per garantire stabilità sul modello spagnolo
Fini difende il bipolarismo e chiede vincoli di coalizione e premierato forte

Venerdì

Il leader del partito democratico incontrerà Berlusconi alla Camera

Sul tavolo

Veltroni cerca l'accordo su legge elettorale, riforme costituzionali e riforma dei regolamenti parlamentari; Berlusconi vuole solo la prima e il voto subito dopo

Lavoro/1. Da oggi è possibile scaricare il programma per una delle 170mila assunzioni del decreto flussi 2007

Immigrati, parte la corsa online

Istruzioni e download sul sito del Sole-24 Ore - Da sabato la vera compilazione

Francesca Padula

Grande esercitazione, a portata di mouse, in vista delle assunzioni telematiche dei lavoratori extracomunitari. Il decreto flussi - un Dpcm firmato da Prodi il 30 ottobre e in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, venerdì prossimo - stabilisce come ogni anno il limite massimo agli ingressi: 170mila posti per lavoro subordinato. E ripropone il criterio di assegnazione che resta strettamente legato, anche nel 2007, all'ordine cronologico di presentazione delle domande da parte dei datori di lavoro: le imprese per i lavoratori subordinati e le famiglie per colf e badanti.

Le novità

La "gara" resta, ma in soli otto articoli il decreto contiene ben due rivoluzioni: la procedura esclusivamente telematica, voluta dal Viminale con l'obiettivo dichiarato di non ripetere le code davanti agli uffici postali, e la partenza scaglionata in tre date successive - per evitare ingorghi telematici - delle richieste per aggiudicarsi uno dei posti. A chi vuole installare sul proprio computer (a casa o in ufficio) il software per l'assunzione telematica di un lavoratore extracomunitario sono dedicate le istruzioni di queste pagine e del sito del Sole-24 Ore. Che possono essere utili per "socializzare" e prendere dimestichezza con una procedura assolutamente nuova.

Il programma

Già oggi si può iniziare una sorta di corso propedeutico in vista del click. Come? Scaricando il programma per familiarizzare con la procedura, sapendo cioè che questo primo passo permetterà di installare il software in anticipo, ma non di registrarsi sul sito del ministero dell'Interno né di iniziare a compilare i moduli. Cosa che si potrà invece sperimentare - in attesa dell'invio finale - dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto, cioè da sabato 1° dicembre.

Per sbrogliare la matassa di dubbi, cominciamo dal risolvere le perplessità più diffuse, rinvian-

do per le istruzioni operative al grafico accanto che ripercorre in sintesi le principali tappe dell'installazione del software.

Chi deve inviare la domanda? La risposta è una sola: i datori di lavoro - e non gli immigrati - che per la legge Bossi-Fini devono fare la proposta di contratto di soggiorno all'extracomunitario residente all'estero. È importante scegliere la postazione: il datore di lavoro deve installare il software sullo stesso computer da cui sarà compilata e inviata la domanda. Questo vale per coloro che scel-

gono la soluzione fai-da-te, mentre a quanti non hanno molta pratica con la telematica resta la strada delle associazioni e dei patronati (elencati qui a fianco) che in base a tre protocolli firmati con il ministero dell'Interno forniscono assistenza «completamente gratuita». Le eventuali richieste di natura economica connesse - precisano al Viminale - non dipendono dal ministero dell'Interno.

La graduatoria

Molta incertezza sul numero di richieste che partiranno, singolarmente o assemblate, nei tre scaglioni del 15, 18 e 21 dicembre. Quante saranno in totale? O meglio, di quanto supereranno la quota degli ingressi globalmente disponibili (170mila, di cui 65mila per colf e badanti)? Su questo punto nessuna previsione. È plausibile immaginare un numero certamente superiore in base al bilancio dell'anno scorso: le domande presentate in poche ore il 14 marzo 2006 sono state più di 500mila, quasi completamente assorbite solo dopo la pubblicazione di un decreto bis per adeguare le disponibilità alle richieste. Ci sarà, allora, un ingorgo informatico al posto delle code di immigrati (clandestini)? E, soprattutto, con quali criteri si potrà questa volta certificare l'orario di arrivo della domanda online? Il Viminale fa sapere che «il tempo d'attesa dipenderà da una serie di fattori quali: la velocità della rete, il provider utilizzato e il "traffico" sul sistema».

Il sistema di compilazione della graduatoria sarà completamente automatico. Farà riferimento il momento in cui il sistema acquisisce la domanda, che potrebbe non coincidere - avverte il ministero - con quello in cui si invia «per i tempi di trasmissione legati alla rete internet e ai singoli provider utilizzati dall'utente».

La conferma della corretta ricezione (con ricevuta inviata all'e-mail del datore di lavoro richiedente) indicherà, in chiaro, un numero progressivo di ricezione della domanda e l'orario in cui la domanda è stata ricevuta.

«Clicca, scarica e salva». Oppure «controlla i requisiti e procedi». Ma non dimenticare di fare «aggiorna». È questo uno dei principali suggerimenti che arriva dai tecnici del Viminale per far sì che il programma installato venga costantemente aggiornato. Da oggi, chi vuole può già accedere al **download** per fare la domanda di assunzione sul sito del Sole-24 Ore. Ma non è detto che sia questa la versione definitiva disponibile da sabato prossimo sul sito del ministero dell'Interno. Ecco perché è indispensabile tenere sotto controllo il tasto «aggiorna».

La compilazione - è un'altra delle preoccupazioni del Viminale - può essere fatta, se serve, a più riprese parcheggiando il modulo in attesa di procurarsi altre informazioni per riprenderlo, ad esempio, il giorno successivo. Per assistenza nella compilazione il ministero mette a disposizione un servizio di help desk dove si concentreranno - degli oltre cento funzionari del Dipartimento delle Libertà civili e dell'Immigrazione del ministero dell'Interno impegnati nell'invio online - i tecnici in grado di risolvere ostacoli procedurali e informatici.

ORGANIZZAZIONI DATORI DI LAVORO

- Confindustria
- Confapi
- Confcommercio
- Confesercenti
- Federalberghi
- Confcooperative
- Lega Cooperative
- Coldiretti
- Confagricoltura
- Cia Confederazione Generale Agricoltura
- Copagri
- Confartigianato
- Cna Confederazione Nazionale Artigianato
- Casartigiani
- Confrtrasporto
- Assindatcolf
- Unione Nazionale Cooperative Italiane (Unici)
- Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori (Unsic)
- Associazione Nazionale Produttori Agricoli (Anpa)
- Unione Nazionale di Imprese (Unimpresa)

SINDACATI E ASSOCIAZIONI ATTIVE NEL SETTORE IMMIGRAZIONE

- Ugl
- Anolf
- Arci

PATRONATI

- Informafamiglia
- Acai
- Claii
- Labor
- Ital-Uil
- Inas-Cisl
- Inca-Cgil
- Acli
- Inpas
- Inpal
- Enas
- Sias
- Epas
- Inapi
- Encal



www.ilssole24ore.com

Da oggi si può scaricare il software e consultare il Manuale utente www.interno.it

Speciale decreto flussi 2007

❓ Può presentare domanda anche un datore di lavoro straniero? E se ha il permesso in fase di rinnovo?

Lo straniero regolarmente soggiornante in Italia, può assumere un cittadino extracomunitario alla pari di un cittadino italiano. In caso di rinnovo del permesso di soggiorno in corso, è possibile presentare la domanda.

❓ Un lavoratore extracomunitario che ha in corso una pratica di ricongiungimento familiare può essere richiesto anche da un datore di lavoro nell'ambito del decreto flussi 2007?

La procedura di ricongiungimento non è soggetta a limiti di quote e una volta giunto in Italia lo straniero può essere assunto. Nel caso del decreto flussi l'accoglimento della domanda dipende dalla disponibilità di quote.

❓ Chi è stato espulso può essere chiamato in Italia e assunto con i flussi?

Lo straniero extracomunitario richiesto deve essere in regola con le leggi italiane. Il destinatario di un decreto di espulsione non può fare rientro in Italia per i successivi dieci anni, salvo che l'interessato non abbia ottenuto la speciale autorizzazione all'ingresso da parte del ministero dell'Interno ai sensi dell'articolo 13 comma 13 del Testo unico immigrazione.

Tessera identificativa. La Sogei studia una sequenza senza lettere alfabetiche

Per il codice fiscale un futuro di soli numeri

La Finanziaria 2008 prevede nuovi obblighi di indicazione

PAGINA A CURA DI
Elysa Fazzino

REPORT. All'estero ce lo invidiano perché è facile da costruire e da ricordare. Ma il vecchio codice fiscale, nato nel 1976 con la sua sequenza di lettere e cifre generata dai dati anagrafici, è ormai messo a dura prova dalla crescente presenza di immigrati extracomunitari.

Omonimie, nomi stranieri, alfabeti diversi, luoghi e date di nascita generici hanno fatto squillare il campanello d'allarme alla Sogei, il braccio informatico dell'amministrazione finanziaria: le inesattezze e i rischi di doppioni complicano sempre più la gestione.

Il problema è sul tappeto: il codice fiscale dovrà prima o poi cambiare. Il progetto è allo studio, alla Sogei le soluzioni tecniche non mancano, ma come e quando fare il passo è una scelta politica. All'orizzonte c'è l'idea di arrivare a un unico numero identificativo e a un'unica tessera multifunzione per tutti i rapporti del cittadino con l'amministrazione.

Un'ipotesi più limitata è di abbandonare l'attuale struttura di sedici caratteri alfanumerici per passare a un codice soltanto numerico, che non dovrebbe avere collegamenti con i dati anagrafici. Senza più il vincolo dell'anagrafe, il numero potrebbe anche indicare se l'interessato è titolare di un'attività soggetta a Iva, inglobando le funzioni della partita Iva. Tecnicamente è possibile.

Il codice fiscale è diventato onnipotente nella vita quotidiana di ciascuno di noi. È necessario indicarlo non solo a fini fiscali - nella dichiarazione dei redditi e sul bollettino Ici - ma anche nelle distinte dei versamenti in banca, nelle domande di voltura catastale, perfino nell'attivazione di una Sim card per il telefonino.

Un cambiamento anche minimo della struttura del codice avrebbe ripercussioni su datori di lavoro e banche, che dovrebbero aggiornare i softwa-

re di gestione. E bisogna tenere conto che sono in corso lavori a livello europeo per arrivare a un identificativo unico.

«Prima di modificare le cose, è bene verificare che la strada imboccata sia in linea con quello che si sta facendo a livello europeo», premette Pierfrancesco Gaggi, vicecapo area dell'Abi. Le banche registrano il codice fiscale nell'anagrafe dei loro clienti e lo usano come elemento di controllo su determinate procedure.

L'impatto sarebbe più pesante se cambiasse anche la lunghezza del codice: «I programmi software - spiega Gaggi - di solito lavorano per campi che hanno determinate lunghezze. Se cambia la lunghezza, i programmi vanno adattati. Se si muta la stessa lunghezza le conseguenze sono più contenute, ma un impatto c'è sempre».

Il futuro del codice fiscale sarà solo una trasformazione dell'identificativo o l'unificazione di più tessere e codici oggi esistenti? Già oggi la tessera sanitaria, rilasciata dall'agenzia delle Entrate, ha sostituito per chi è residente in Italia il

tesserino plastificato bianco-verde del codice fiscale. L'identificativo valido anche a fini sanitari è il codice fiscale.

Domani potremmo avere un solo supporto e un unico numero al posto della tessera sanitaria, della carta nazionale servizi - la Cns, la smart card lanciata dal Cnipa per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione - e forse anche della carta d'identità elettronica - la Cie, promossa dal ministero dell'Interno, che in più ha foto del titolare, banda ottica, ologrammi di sicurezza e impronte digitali (le regole tecniche della carta d'identità elettronica sono definite nel Dm pubblicato sul supplemento ordinario n. 229 alla «Gazzetta Ufficiale» n. 261 del 9 novembre) - . Qualsiasi cambiamento sia deciso, probabilmente non prenderà le mosse prima del 2010, quando scadranno le prime tessere sanitarie distribuite.

Il presidente di Sogei, Gilberto Ricci, in occasione della recente convention della società aveva parlato della possibilità di una legge delega che affrontasse la questione. Secondo altre fonti, la strada potrebbe anche essere quella di un emendamento a un provvedimento già in cammino.

Nella Finanziaria 2008 non se ne parla: sul codice fiscale ci sono solo novità che riguardano l'obbligo di indicarlo nei contratti di telefonia fissa, mobile e satellitare e, nelle dichiarazioni dei redditi, per i familiari a carico. Insomma, l'iniziativa potrebbe non essere vicina.

Un'integrazione l'ha avviata la regione Lombardia: la Crs (carta regionale dei servizi) è contemporaneamente tessera sanitaria, carta nazionale dei servizi, carta di pagamento, tessera di codice fiscale. Un forte sforzo economico e 9 milioni 300 mila tessere distribuite. Il presidente del Cnipa Fabio Pistella in un'intervista al Sole 24 Ore ha affermato che è necessario lavorare su standard interoperabili. «Ma attenzione - avvertono i tecnici del Cnipa -, integrare l'identità digitale, i pagamenti, i servizi sanitari, quelli di trasporto e così via potrebbe essere un vantaggio solo apparente: più cose mettiamo su una carta, più cose ci sono da gestire nella banca dati che contiene tutti quei dati».

«Si verifica quando due o più persone hanno lo stesso codice. I casi di omocodia sono attualmente 40 mila e si sono moltiplicati con l'aumento degli immigrati, soprattutto cinesi. L'omocodia infrange la prima regola del codice fiscale: l'univocità. Capita di avere lo stesso codice sia nei casi di omonimia che di eteronimia. Chi è nato in Cina e ha nome e cognome identico a quello di un suo compatriota e data di nascita sconosciuta non si può distinguere nemmeno per il luogo di nascita: per i nati all'estero viene riportato il codice dello Stato di nascita invece del codice catastale del Comune. Un altro caso di omocodia è quello dei cittadini arabi che hanno nome e cognome diversi ma in cui ricorrono le stesse consonanti. Un altro problema è quello dei segni diacritici che modificano la pronuncia. Il codice fiscale viene calcolato sul nome traslitterato. Il ministero dell'Interno sta per pubblicare una tabella di traslitterazione.»

Nelle Regioni

Cittadini con tessera sanitaria

Regione	Numero
Abruzzo	1.354.165
Basilicata	518.311
Calabria	1.427.694
Campania	5.613.402
Emilia R.	4.398.605
Friuli V.G.	1.206.237
Lazio	5.412.966
Liguria	1.636.174
Lombardia	9.220.124
Marche	1.514.220
Molise	279.776
Piemonte	4.395.734
Puglia	4.037.859
Sardegna	1.608.269
Sicilia	4.354.387
Toscana	3.526.483
Trentino A.A.	521.718
Umbria	893.372
Valle d'Aosta	128.909
Veneto	4.813.701
Totale	56.862.106